

LE CLASSI di PAROLE

1.

Cerca sul vocabolario le informazioni riguardanti le seguenti parole:

tetto

- sillabazione
- categoria grammaticale.....
- 1° significato.....
- 2° significato.....
- espressioni idiomatiche.....

macchia

- sillabazione.....
- categoria grammaticale.....
- 1° significato.....
- 2° significato.....
- espressioni idiomatiche.....

ombra

- sillabazione.....
- categoria grammaticale.....
- 1° significato.....
- 2° significato.....
- espressioni idiomatiche.....

muro

- sillabazione.....
- categoria grammaticale.....
- 1° significato.....
- 2° significato.....
- espressioni idiomatiche.....

maschera

- sillabazione.....
- categoria grammaticale.....
- 1° significato.....
- 2° significato.....
- espressioni idiomatiche.....

2.

Cerca sulla tavola delle abbreviazioni del tuo dizionario come sono abbreviate le seguenti parole:

- nome
- aggettivo
- articolo
- pronome
- verbo
- preposizione
- congiunzione
- avverbio
- esclamazione

3.

L'infinito di alcuni verbi può essere usato come nome, creando così parole che passano a una diversa **classe** grammaticale. Forma una frase per ognuno dei seguenti verbi, utilizzandoli come nomi:

- potere
- dovere
- sapere
- dare
- essere
- avere
- mangiare
- respirare
- giocare
- studiare

4.

Il passaggio da una **classe** all'altra si può verificare anche con aggettivi, pronomi, avverbi, congiunzioni, ecc. Forma due frasi per ciascuna delle seguenti parole, come nell'esempio:

- **buio**: *In inverno è **buio** molto presto.- Il **buio** mi fa paura.*

- rapido
- tu
- perché
- per
- bang!
- azzurro
- come
- quando

5.

Nelle frasi seguenti sottolinea gli aggettivi, avverbi, verbi, ecc., che funzionano come nomi.

- a. Il tardi è meglio del mai.
- b. Sto ascoltando l'Adagio di Albinoni.
- c. Al peggio non c'è mai fine.
- d. Il giallo è il mio colore preferito.
- e. I viola possono vincere il campionato.
- f. Il nuotare rafforza i muscoli.
- g. Il brutto deve ancora arrivare.
- h. Essere al verde non è piacevole.
- i. Partire è un po' morire.
- l. Nel prendere la pentola mi sono bruciata.

6.

Sottolinea tutti i **nomi** presenti nel seguente brano:

Ma, ad un tratto, un lungo grido di soddisfazione uscì dal petto della folla, variato in tutti i toni, saliente alle note più acute e scendente alle note più gravi: il grande balcone della terrazza si era schiuso. La gente che aspettava nella via, cercò di penetrare nell'androne, quella che era nell'androne si accalcò nel cortile: vi fu come un serramento, mentre tutte le facce si levavano, prese da un'ardente curiosità, prese da un'angoscia ardente. Un grande silenzio. E guardando bene, guardando bene, al moto delle labbra di certe donne, si vedeva che pregavano: mentre Carmela, la fanciulla dall'attraente volto consumato e dagli occhi neri infinitamente tristi, giocherellava con un cordoncino nero che le pendeva dal collo, e a cui erano attaccati una medagliina della Madonna Addolorata e un picciolo corno di corallo. Silenzio universale: di aspettazione, di stupore. Sul terrazzino due uscieri del Regio Lotto avevano collocato un lungo e stretto tavolino coperto di un tappeto verde; e dietro il tavolino tre seggioloni, perché vi sedessero le tre autorità, un consigliere di prefettura, il direttore del Lotto a Napoli e un rappresentante del municipio. Sopra un altro piccolo tavolino fu collocata l'urna, per i novanta numeri. È grande, l'urna; tutta fatta di una rete metallica, trasparente, a forma di limone, con certe strisce di ottone che vanno da un capo all'altro, cingendola come i circoli del meridiano circondano la terra: sottili strisce luccicanti che ne assicurano la forza, senza impedirne la perfetta trasparenza. L'urna è sospesa, in aria, fra due piuoli di ottone, e presso un piuolo c'è un manubrio, anche metallico, che, girato, fa rapidamente girare sul suo asse tutta l'urna. I due uscieri che aveano portato tutto questo materiale fuori il terrazzino, erano vecchi, un po' curvi, come sonnacchiosi. Anche le tre autorità in soprabito e cappello a cilindro, sembravano annoiate e sonnolente, sedendosi dietro il tavolino: così il consigliere di prefettura dai mustacchi tinti di un nero fortissimo, che pareva avessero stinto in bruno, sul bruno volto lucido e assonnato: così il segretario che era un giovanotto dalla barbetta scura.

(M. Serao, *Il paese di cuccagna*, Vallecchi)

Soluzioni

es. 5

- a. Il tardi, del mai.
- b. l'Adagio
- c. Al peggio
- d. Il giallo
- e. Il viola
- f. Il nuotare
- g. Il brutto
- h. al verde
- i. Partire
- l. Nel prendere

es. 6

Ma, ad un tratto, un lungo grido di soddisfazione uscì dal petto della folla, variato in tutti i toni, saliente alle note più acute e scendente alle note più gravi: il grande balcone della terrazza si era schiuso. La gente che aspettava nella via, cercò di penetrare nell'androne, quella che era nell'androne si accalcò nel cortile: vi fu come un serramento, mentre tutte le facce si levavano, prese da un'ardente curiosità, prese da un'angoscia ardente. Un grande silenzio. E guardando bene, guardando bene, al moto delle labbra di certe donne, si vedeva che pregavano: mentre Carmela, la fanciulla dall'attraente volto consumato e dagli occhi neri infinitamente tristi, giocherellava con un cordoncino nero che le pendeva dal collo, e a cui erano attaccati una medagliina della Madonna Addolorata e un picciolo cornio di corallo. Silenzio universale: di aspettazione, di stupore. Sul terrazzino due uscieri del Regio Lotto avevano collocato un lungo e stretto tavolino coperto di un tappeto verde; e dietro il tavolino tre seggioni, perché vi sedessero le tre autorità, un consigliere di prefettura, il direttore del Lotto a Napoli e un rappresentante del municipio. Sopra un altro piccolo tavolino fu collocata l'urna, per i novanta numeri. È grande, l'urna; tutta fatta di una rete metallica, trasparente, a forma di limone, con certe strisce di ottone che vanno da un capo all'altro, cingendola come i cerchi del meridiano circondano la terra: sottili strisce luccicanti che ne assicurano la forza, senza impedirne la perfetta trasparenza. L'urna è sospesa, in aria, fra due piuoli di ottone, e presso un piuolo c'è un manubrio, anche metallico, che, girato, fa rapidamente girare sul suo asse tutta l'urna. I due uscieri che avevano portato tutto questo materiale fuori il terrazzino, erano vecchi, un po' curvi, come sonnacchiosi. Anche le tre autorità in soprabito e cappello a cilindro, sembravano annoiate e sonnolente, sedendosi dietro il tavolino: così il consigliere di prefettura dai mustacchi tinti di un nero fortissimo, che pareva avessero stinto in bruno, sul bruno volto lucido e assonnato: così il segretario che era un giovannotto dalla barbetta scura.